

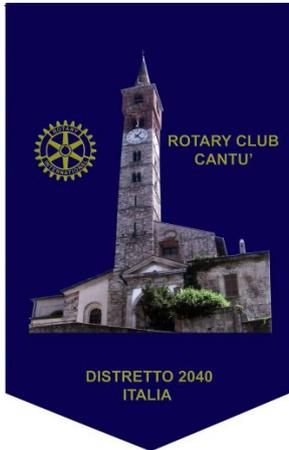


ROTARY CLUB CANTÙ



Anno Rotariano - 2009-2010

DISTRETTO 2040



Presidente
Vice Presidente
Past Presidente
Presidente Eletto
Segretario
Tesoriere
Prefetto

Klaus Kolzer
Pier Luigi Beretta
Alessandro Ferrari
Pier Luigi Beretta
Edoardo Tagliabue
Adriano Sassi
Raffaella Consonni

Consiglieri

Marina Cattaneo
Natale Consonni
Eugenia Giussani
Francesco Di Michele
Enrico Mantellassi
Mario Maroni
Leopoldo Quintavalle
Silvio Santambrogio
Francesco Verga

Ufficio di Segreteria:
Edoardo Tagliabue
e-mail: virgitag@tin.it
Sofia Boghi
Tel. 031.710225
Bollettino
Enrico Mantellassi

Presidenti di Commissione:
- Fondazione Rotary
Domenico Benzoni
- Effettivo
Giuliano Biscatti
- Pubbl. Rel. e Immagine
Alessandro Ferrari
- Amministrazione
Adriano Sassi
- Programmi e Progetti
Giancarlo Gironi
- Azione giovani
Fausto Volonté

Incontro con Caravaggio



Rodrigo Rodriquez, il Prof. Gian Antonio Golin e il presidente Klaus Kolzer

Pensieri e parole

“Ciò che inizia con l'opera di Caravaggio è molto semplicemente la pittura moderna”.

(André Berne-Joffroy)

Cronaca della Conviviale

Una lunga carrellata sulla vita e le opere di un genio assoluto tra i molti che rendono unica al mondo la nostra storia dell'arte: Caravaggio.

E' quanto ci ha offerto il prof. Gian Antonio Golin, ospite della serata, che in virtù della sua competenza, è a capo dell'ente per la salvaguardia del nostro patrimonio artistico.

Con grande fervore che denuncia la sua incondizionata passione per il grande artista che ha innovato la pittura forse come nessun altro, il relatore tratteggia la vicenda terrena e il carattere delle opere di Caravaggio che opera a cavallo tra due secoli "ferrigni".

La fortunata scoperta del certificato di battesimo di Michelangelo Merisi avvenuta nel 2007 chiude un dibattito apertosi nel 1973, quando per la prima volta si pensò che egli non fosse nato a Caravaggio. E' quindi certo che sia nato nel 1571 a Milano dai genitori Fermo e Lucia. Nel 1577, a causa della peste, la famiglia Merisi si trasferisce a Caravaggio per sfuggire all'epidemia, ma inutilmente: muoiono infatti sia il padre che i nonni del pittore. Nel 1584, a tredici anni, dimostrando evidentemente un precoce talento pittorico, Michelangelo Merisi venne accolto nella bottega di un pittore allievo di Tiziano e attivo a Milano. L'apprendistato del giovane pittore si protrasse per circa quattro anni, durante i quali apprese la lezione dei maestri della scuola lombarda e veneta. Giulio Mancini, uno dei suoi biografi, nelle "Considerazioni sulla pittura" del 1621, racconta dell'infanzia di Caravaggio, sottolineando il forte carattere dell'artista già in quei primi anni: «Studiò in fanciullezza per quattro o cinque anni in Milano, con diligenza ancorché di quando in quando, facesse qualche stravaganza causata da quel calore e spirito così grande».

Nel 1588, scaduto il contratto con il suo maestro, il giovane pittore abbandonò Milano per trasferirsi a Venezia e conoscere da vicino l'opera dei grandi maestri del colore, Giorgione, Tiziano e Tintoretto. Successivamente nel 1592 si trasferì – o fuggì – a Roma. I primi tempi furono duri e mortificanti, soprattutto per colpa del suo carattere spigoloso ed aggressivo, che non lo facilitava nel rapporto con gli altri. Nel primo periodo romano Caravaggio si trovò

costretto a fare copie di quadri sacri da utilizzare come pagamento per un alloggio modesto all'interno di una pensione gestita da un certo monsignor Pandolfo Pucci, che lui soprannominava "Monsignor Insalata", per via del magro vitto di sole verdure che questi soleva passare ai suoi clienti.

Grazie all'apprendistato presso due botteghe romane che producevano opere "in serie", in un gran numero di copie, Caravaggio acquistò la rapidità d'esecuzione. Fu anche merito dei suoi primi maestri se Caravaggio, nell'arco di venti anni di carriera, riuscì a creare un gran numero di capolavori. Caravaggio approdò poi alla corte di Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino, uno dei pittori più in voga negli ambienti della committenza romana. Da questo maestro, apprese i segreti di quel genere pittorico che in seguito verrà definito "natura morta". Caravaggio, spinto dalla voglia di affermazione, decise poi di mettersi in proprio.

Durante questo periodo e per tutta la sua vita ebbe una condotta di vita piuttosto sregolata, venne spesso citato nelle denunce per vari fatti di violenza nei quartieri più turbolenti della città, il che ha alimentato il mito dell'artista bohémien che traeva ispirazione dalla vita di strada e dai fatti di sangue e di malaffare a cui era abituato. I personaggi che posavano per i suoi dipinti venivano direttamente dalla strada, erano persone umili e ciò si spiega anche col fatto che Caravaggio non poteva permettersi di retribuire dei modelli di professione, per via delle modeste committenze che otteneva.

Nel 1595 conobbe il suo primo protettore: il cardinal Francesco Maria Del Monte, grande uomo di cultura ed appassionato d'arte che, incantato dalla sua pittura, acquistò alcuni dei suoi quadri. Il giovane lombardo entrò al suo servizio, rimanendovi per circa tre anni

L'amicizia con il cardinal Del Monte

La fama dell'artista, grazie al suo importante protettore decollò all'interno dei più importanti salotti dell'alta nobiltà romana. L'ambiente culturale fu scosso dalla sua pittura rivoluzionaria che si trovò al centro di forti discussioni. Grazie alle commissioni e ai consigli dell'influente ed illuminato prelado,

Caravaggio affinò il suo stile abbandonando le tele di piccole dimensioni ed i singoli ritratti e cominciando a dedicarsi alla realizzazione di opere complesse in cui si descrivono episodi specifici con una particolare ambientazione e con gruppi di personaggi che interagiscono.

Nel giro di pochi anni, Caravaggio divenne un mito vivente per un'intera generazione di pittori che ne esaltavano lo stile e le tematiche.

Le prime commissioni importanti

Nel 1599 Caravaggio, grazie all'aiuto del cardinal Del Monte, ricevette la prima commissione pubblica per due grandi tele da collocare all'interno della cappella Contarelli nella Chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma. I dipinti che Caravaggio doveva realizzare riguardavano la vocazione ed il martirio di san Matteo. In meno di un anno il pittore concluse le due opere, e tale fu il successo di questi due dipinti che Caravaggio ebbe immediatamente un altro importante incarico per la Chiesa di Santa Maria del Popolo. Per ordine del monsignor Tiberio Cerasi, che aveva acquistato una cappella della chiesa romana, gli vennero commissionati due dipinti: la Crocifissione di San Pietro e la Conversione di san Paolo. Contemporaneamente gli fu chiesta la realizzazione di una terza tela per la Chiesa di San Luigi dei Francesi: San Matteo e l'Angelo. Il pittore, nonostante conoscesse bene il gusto estetico dei suoi committenti, scelse dei soggetti popolari, che esprimessero in una dimensione reale e drammatica lo svolgersi degli eventi, rappresentando così i valori spirituali della corrente pauperista all'interno della Chiesa Cattolica. Questo provocò lo scontento dei committenti ed il pittore fu costretto a ripetere l'opera ma fu l'occasione di incontrare un altro importante protettore: il Marchese Giustiniani, un ricco banchiere genovese che prosperava nell'orbita della corte pontificia, ed era vicino di casa del cardinal Del Monte, visto che viveva nel palazzo Giustiniani a Roma con il fratello, cardinal Benedetto Giustiniani.

Fu protettore di Caravaggio per molti anni; collezionò moltissime delle sue opere e contribuì ad affinare la formazione culturale del pittore. In più di un'occasione, grazie alle sue ramificate influenze, riuscì a salvare l'artista dalle grane legali nelle quali era spesso incappato a causa della sua indole aggressiva.

Tra il maggio e l'ottobre del 1604 il pittore fu arrestato varie volte per possesso abusivo d'armi e ingiurie alle guardie cittadine. Inoltre fu querelato da un garzone d'osteria a cui aveva tirato in faccia un piatto di carciofi. Nel 1605 fu costretto a scappare a Genova per circa tre settimane, dopo aver ferito gravemente un notaio a causa di una donna: Lena, che era la sua amante. L'intervento dei protettori dell'artista riuscì evitargli conseguenze penali.

La sera del 28 maggio 1606 avvenne il fatto più grave: l'omicidio di Ranuccio Tommasoni a causa di una discussione causata da un fallo nel gioco della pallacorda. Il pittore venne ferito e, a sua volta, ferì mortalmente il rivale, con il quale aveva avuto già delle discussioni in precedenza, spesso sfociate in risse. Anche questa volta c'era di mezzo una donna, Fillide Melandroni, le cui grazie erano contese da entrambi.

Il verdetto del processo per il delitto di Campo Marzio fu severissimo: Caravaggio venne condannato alla decapitazione, che poteva esser eseguita da chiunque lo avesse riconosciuto per la strada. In seguito alla condanna, nei dipinti dell'artista lombardo cominciarono a comparire personaggi giustiziati con la testa mozzata, dove il suo macabro autoritratto prendeva spesso il posto del condannato.

Con la dura sentenza si rese necessaria la fuga da Roma. Fu il principe Filippo I Colonna ad aiutare Caravaggio a fuggire e gli offrì asilo all'interno di uno dei suoi feudi laziali.

Il nobile romano si adoprò anche per far perdere le tracce del famoso artista mettendo in atto una serie di depistaggi che fecero supporre la presenza del pittore in altre città italiane,.

Alla fine del 1606 Caravaggio giunse a Napoli, dove rimase per circa un anno. La fama del Caravaggio nella città era ben nota a tutti. I Colonna lo raccomandarono ad un ramo collaterale della famiglia: i Carafa-Colonna, importanti membri dell'aristocrazia napoletana. Qui il Merisi visse un periodo felice e prolifico.

Nel 1607 Michelangelo Merisi partì per Malta, sempre per intercessione dei Colonna, ed entrò in contatto con il Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni, a cui il pittore fece anche un ritratto. Il suo obiettivo era diventare Cavaliere per ottenere l'immunità, in quanto su di lui pendeva ancora la condanna alla decapitazione.

Anche qui ebbe dei problemi: fu arrestato per un duro litigio con un cavaliere di rango superiore e perché si venne a sapere che su di lui pendeva la condanna a morte. Venne rinchiuso nel carcere di Sant'Angelo a La Valletta, ma riuscì miracolosamente ad evadere e a rifugiarsi in Sicilia a Siracusa.

Alla fine dell'estate del 1609 Caravaggio tornò a Napoli. Il 24 ottobre, affrontato con violenza da alcuni uomini al soldo del suo rivale maltese, all'uscita di una locanda rimase sfigurato.

Intanto però gli fu inviata la notizia che Papa Paolo V stava preparando una revoca del bando e ciò lo spinse a cercare di rientrare a Roma.

Dopo alterne vicende, durante il viaggio di ritorno, l'artista trovò la morte a Porto Ercole il 18 luglio 1610 e venne seppellito nella fossa comune ricavata nella spiaggia e riservata agli stranieri.

La rivoluzione pittorica del Caravaggio

La particolare tecnica pittorica di Caravaggio, fu una delle chiavi del suo successo. Fino al suo avvento nella pittura, lo stile che caratterizzava la maggior parte degli artisti era legato ad una cultura accademica e si basava prevalentemente sull'imitazione dell'arte classica, con forti influssi derivati dai grandi protagonisti del periodo d'oro del Rinascimento italiano, in particolare Michelangelo e Raffaello, nel centro Italia. Nel settentrione la pittura si rifaceva soprattutto a Tiziano, Correggio e Leonardo.

La rivoluzione di Caravaggio va ricercata nel naturalismo della sua opera. Esso si ritrova nei soggetti dei suoi dipinti e nelle atmosfere in cui la plasticità delle figure viene evidenziata dalla particolare illuminazione che sottolinea teatralmente i volumi dei corpi che escono improvvisamente dal buio della scena.

Sono pochi i quadri in cui il pittore lombardo dipinge lo sfondo, che passa nettamente in secondo piano rispetto ai soggetti, i veri e soli protagonisti dei suoi dipinti.

Per definire il taglio della luce sui suoi soggetti Caravaggio posizionava nel suo studio delle lanterne in posti specifici, per far sì che i modelli venissero illuminati solo in parte, mediante la "luce radente". Con questo accorgimento Caravaggio evidenzia le parti della scena che più ritiene interessanti, lasciando il resto dei corpi e dell'arredo nel buio dell'ambiente.



Bacco, 1596-1597, Galleria degli Uffizi, Firenze.



Giuditta che taglia la testa a Oloferne, 1599, Palazzo Barberini, Roma.



Vocazione di San Matteo, 1599-1600, chiesa di San Luigi dei francesi, Roma.

*Quadrangolare - in parte - bagnato,
quadrangolare fortunato*



*Il presidente Kolzer saluta i numerosi ospiti
intervenuti al Quadrangolare*



L'imponente facciata di Villa Pisani sul Brenta



*Tutti perduti in ammirazione della villa
Foscari, "La malcontenta"*



*La torta celebrativa della serata clou del
Quadrangolare*



*Villa Foscari, "La malcontenta", unica
opera sul Brenta firmata da Andrea Palladio*



Venezia sprofonda e i campanili si inclinano

ROTARY CLUB CANTÙ

Le presenze nella conviviale dell'11.05.2010 (n. 37)

Soci iscritti:	Soci presenti:	Soci Onorari	Soci in Congedo:	Presenze in altri club o recuperi:	% di presenza:
58	32	2	3	19	92,7%

Percentuale progressiva di presenze nell'anno rot. 2009-2010: 58,7%

N.D.R.: La tabella nominativa delle presenze alla conviviale è riportata sul nostro sito internet → area riservata → archivio storico dei bollettini. Il nostro sito: www.rotarycantu.org

ROTARY CLUB CANTÙ - Gli appuntamenti del Club

Martedì 18.05.2010 Ore 12:30 Carimate	Gianfranco Ranieri terrà una relazione sul tema “La Cina sarà ancora la fabbrica del mondo?”
Martedì 25.05.2010 Ore 12:30 Carimate	Incontro con i giovani del GSE dell'Argentina.
Domenica 30.05.2010 Ore 11:30 Lurate Cacicivo Località Castello	Tradizionale appuntamento con l'Ancora Alle 11,30 S. Messa e a seguire il pranzo. Nel primo pomeriggio è previsto un breve spettacolo organizzato dai ragazzi dell'Ancora. Partecipiamo numerosi!
Martedì 1.06.2010 Ore 20:00 Carimate	Conviviale con i coniugi. L'amico Pellegrino Rocucci ci intratterrà con una relazione dal titolo: “Curiosità nel libro antico - Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America”
Martedì 8.06.2010 Ore 20:00 Carimate	Conviviale con i coniugi. Interverrà la Signora Rita Appolloni con una relazione dal titolo «Certificazione della Qualità per la Tavola dei Consumatori»
Mercoledì 30.06.2010 Ore 19:30 Carimate	Passaggio delle consegne per la Presidenza tra Klaus Kolzer e Pier Luigi Beretta.

ROTARACT Cantu' - Gli appuntamenti

Mercoledì 3.06.2010 Ore 20:00	Incontro con il dr. Gianni BARABELLI Amm. Del. Di Leder, società multinazionale operante nel campo delle apparecchiature salvavita
----------------------------------	--